

Introduzione

Cristiano Broccias, Annalisa Baicchi, Sara Dickinson

Questo volume raccoglie una selezione dei contributi presentati in occasione della Giornata della Ricerca del Dipartimento di Lingue e Culture Moderne del 27 aprile 2023. Si tratta di dieci studi che affrontano tematiche linguistiche e culturali negli ambiti dell'anglistica, germanistica, ispanistica, linguistica applicata, scandinavistica e slavistica, testimoniando così la ricca gamma di interessi dei membri del Dipartimento.

La raccolta si apre con due contributi linguistici che affrontano questioni sintattiche e morfologiche in inglese e nelle lingue slave per poi progressivamente allargare l'orizzonte alla dimensione interlinguistica e culturale.

Cristiano Broccias ed Enrico Torre esaminano la distribuzione delle costruzioni VVingly e VVing (es. *He looked pleadingly at them vs. He stared unmoving at it*) nel XIX e XX secolo, utilizzando un corpus di inglese americano. I due ricercatori mostrano che la prima costruzione è più frequente con verbi che descrivono azioni compiute con la testa (es. *look, nod, say*) mentre la seconda costruzione è preferita con verbi di stato e di movimento (es. *stand, come*).

Antonio Civardi studia l'interpretazione temporale invertita dei verbi slavi, in particolare nel russo, per cui un verbo marcato al passato può avere riferimento futuro mentre la marca di futuro può codificare un evento nel passato. L'autore sottolinea la natura pragmatico/discorsuale del fenomeno e ne propone una descrizione formale in termini di portata del morfema di tempo verbale su tempi o su mondi possibili, utilizzando le nozioni di uso descrittivo e uso interpretativo proprie della Teoria della Pertinenza.

La morfologia è oggetto di studio anche nel contributo linguistico successivo di Ana Lourdes de Hériz, ma in questo e negli studi che seguono la prospettiva è quella contrastiva e multilinguistica.

In dettaglio, de Hériz analizza come tre dizionari bilingui italiano-spagnolo

di pubblicazione recente affrontino i diminutivi lessicalizzati nelle due lingue. Si tratta di una ricerca che non è stata mai condotta in precedenza in dizionari bilingui e che affronta l'argomento non solo da un punto di vista macro-strutturale ma anche da un punto di vista micro-strutturale, esaminando le informazioni che i tre dizionari offrono agli apprendenti dello spagnolo come lingua straniera.

Seguono poi due studi sulla traduzione, uno di Simone Torsani e uno di Sandra Vlasta. Quello di Vlasta inaugura una prospettiva di carattere più 'culturale', che accomuna i restanti lavori di questa raccolta.

Torsani discute le differenze tra la traduzione umana e quella automatica. L'autore mostra che la traduzione automatica è generalmente più ridondante, utilizza maggiormente bigrammi più frequenti ed evita bigrammi assenti dal corpus di riferimento. Da ultimo, Torsani valuta le implicazioni della sua ricerca per la definizione del lavoro di post-editing.

Vlasta affronta il tema dell'autotraduzione esaminando l'evoluzione della scrittrice translingue, Jhumpa Lahiri, la quale utilizza sia l'inglese sia l'italiano. La studiosa mostra così che il multilinguismo può essere una motivazione per la traduzione e per la riflessione sul processo traduttivo. Più in generale, autori multilingue possono diventare mediatori culturali che promuovono consapevolmente la transnazionalizzazione e deterritorializzazione delle lingue.

La tematica plurilinguistica prosegue con lo studio di Karolina Kowalcze-Franiuk, che esamina la diffusione della lingua polacca come lingua etnica in Italia, soffermandosi sul suo ruolo identitario ed emozionale-affettivo. L'argomento viene presentato da una duplice prospettiva, sia storico-sociale, sia familiare, in relazione alle ultime sei ondate di immigrazione polacca in Italia. L'autrice si basa su studi precedenti, ma anche su un recente sondaggio condotto appositamente tra i genitori di alunni delle scuole comunitarie polacche in Italia.

Le questioni identitarie legate alla lingua emergono chiaramente anche nello studio di Ramona Pellegrino, la quale esamina dal punto di vista lessicale quindici interviste con autori e autrici translingui che utilizzano la lingua tedesca. L'obiettivo è quello di identificare lessemi, fraseologismi ed espressioni figurate ricorrenti. Emerge, in particolare, la dimensione esperienziale della lingua e l'espressione di attitudini e valutazioni linguistiche, soprattutto quando gli intervistati parlano della lingua tedesca.

Il volume si conclude con tre contributi di carattere marcatamente 'culturale'.

Paolo Marelli analizza la raccolta, poco studiata, di racconti di Pär Lagerkvist dal titolo *Järn och människor* (Ferro e uomini), pubblicata nel 1915. Mettendola in relazione allo scritto teorico di Lagerkvist *Ordkonst och bildkonst* (Arte verbale e arte figurativa, 1913), Marelli mostra che i racconti di Lagerkvist possono essere classificati come 'cubo-espressionisti'.

Mario Alessandro Curletto ripercorre la storia del calcio nella regione di Mosca, dalle origini alla sua incarnazione sovietica degli anni Venti. L'autore ne distingue le diverse tipologie (calcio borghese, calcio studentesco, calcio 'selvaggio') e mostra la futilità dei tentativi di soppressione di questo sport e la sua conseguente riorganizzazione all'interno dell'ideologia socialista.

Michele Porciello esamina il testo *El hombre mediocre* dell'intellettuale argentino José Ingenieros, pubblicato nel 1913. Lo studioso mostra che l'importanza di questo saggio, in un ambiente fortemente influenzato dalla filosofia positivista, non risiede solo nel suo essere una chiave interpretativa della realtà argentina del periodo ma anche una chiave di lettura del presente, che pare pericolosamente indirizzato verso il trionfo dell'uomo mediocre.